

STRUMENTI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'OLIO MARCHIGIANO

Ferruccio Luciani

Regione Marche

Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale

EQ Qualità, certificazione, sicurezza degli alimenti, distretti
del cibo, benessere e qualità della vita

Di cosa parleremo

Gli strumenti per la
qualificazione delle
produzioni
agroalimentari

I sistemi di qualità
europei, nazionali e
regionali

Altri strumenti
pubblici e privati per
la qualificazione del
prodotto con o senza
certificazione



Cofinanziato
dall'Unione europea



**REGIONE
MARCHE**

SVILUPPO
RURALE
MARCHE
2023-2027

Strumenti per la qualificazione del prodotto

- DOP/IGP/STG/Montagna – regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Produzione biologica;
- Sistemi di qualità nazionali (SQNPI, SQNZ, SQNBA);
- Marchi regionali di qualità (marchio QM, QC, QV, AQUA, Agriqualità...);
- D. L.vo 173/98 - elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali;
- Denominazioni comunali - De.Co (LR 17/2023);
- Altre certificazioni, marchi e presidi.



Cofinanziato
dall'Unione europea



Le tappe della tutela europea delle indicazioni geografiche

1992 – con il Reg. 2081, l'UE ha per la prima volta normato il settore delle produzioni tipiche mutuando il sistema delle denominazioni geografiche e delle indicazioni di origine dal settore del vino e recependo sistemi di protezioni già esistenti in alcuni stati membri culturalmente più sensibili verso questo tipo di prodotti: Italia e Francia in primis. Le DOP (denominazioni di origine protetta) e le IGP (indicazioni geografiche protette) venivano quindi disciplinate con il Reg. 2081/92 mentre il Reg. 2082/92 disciplinava le attestazioni di specificità, oggi conosciute come STG (specialità tradizionali garantite);

2006 – prima riforma con l'emanazione del Reg. 509/06 (STG) e 510/06 (DOP e IGP);

2012 – le tre forme di tutela (DOP, IGP e STG) sono state ricomprese nell'ambito di un unico regolamento: il 1151 del 2012 che ha disciplinato anche l'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna";

2024 – con il Reg. 1143 ulteriore armonizzazione che riguarda, per la prima volta, anche il settore vitivinicolo e le bevande spiritose.



Cofinanziato
dall'Unione europea



L'approccio della Commissione Europea verso le IG

Dal 1992 ad oggi, è cambiato sostanzialmente l'approccio della Commissione UE rispetto alle richieste di registrazione presentate dai singoli stati.

In sede di prima applicazione sono stati registrati nomi già protetti a livello nazionale e successivamente, con relativa facilità, la maggior parte di quelli proposti dalle autorità nazionali (per l'Italia l'attuale Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste).

A partire dai primi anni 2000, è stata posta sempre maggiore attenzione sulla dimostrazione del possesso di due requisiti essenziali:

- **la storicità e l'uso consolidato del nome** che devono scaturire da elementi oggettivi (bibliografia, atti di convegni, materiale audiovisivo, fatture di vendita, etichette...)
- **il nesso causale** tra la zona di produzione (intesa come l'insieme delle condizioni pedologiche, climatiche, ambientali e socio-economiche, compreso il *know how* delle imprese e degli operatori del territorio) e le caratteristiche fisiche, chimiche e organolettiche del prodotto che devono essere verificabili e misurabili.

L'alimentazione degli animali deve provenire prevalentemente dalla zona di produzione.

Per le STG è divenuta obbligatoria la riserva del nome.



Cofinanziato
dall'Unione europea



Perché l'Europa sostiene le indicazioni geografiche

1. Per proteggerle contro le usurpazioni del nome (contrastare il fenomeno dell'agropirateria);
2. Per valorizzare qualità e tipicità dei prodotti assicurando giusto reddito agli agricoltori;
3. Per tutelare i consumatori sull'autenticità, la qualità e la provenienza dei prodotti;
4. Per sostenere l'economia rurale soprattutto nelle aree svantaggiate;
5. Per garantire che i produttori siano dotati degli strumenti idonei per la loro gestione.



Cofinanziato
dall'Unione europea



Qualche dato su DOP, IGP e STG (settore food)



Totale produzioni registrate **UE**: 1.593

- 672 DOP
- 854 IGP
- 67 STG



Totale produzioni registrate in **Italia**: 331

- 174 DOP
- 153 IGP
- 4 STG



Italia al primo posto seguita da Francia 279, Spagna 224, Portogallo 155, Grecia 121

(Fonte ISMEA – QUALIVITA)



Cofinanziato
dall'Unione europea



Qualche dato su DOP, IGP e STG (settore food)



Valore di mercato stimato del comparto nazionale:

9,64 mld € alla produzione

18,58 mld € al consumo



Valore alla produzione: **+44% in 10 anni**



I primi **3 settori** per fatturato:

1° formaggi

2° prodotti a base di carne

3° ortofrutticoli e cereali

(Fonte ISMEA – QUALIVITA)



Cofinanziato
dall'Unione europea



Qualche dato su DOP, IGP e STG (settore food)



86.346 operatori, **597.250** occupati, **189** Consorzi di tutela autorizzati



Totale produzioni registrate nelle **Marche**: 16

- 6 DOP
- 8 IGP
- 2 STG



Impatto economico IG:

- 1° Emilia Romagna
- 2° Lombardia
- 3° Campania



Marche al **17° posto** con un valore della produzione di **17 mln di €**

(Fonte ISMEA – QUALIVITA)



Cofinanziato
dall'Unione europea



La situazione nelle Marche

6 Denominazioni di Origine Protetta (DOP):

- Casciotta di Urbino*
- Prosciutto di Carpegna*
- **Olio extravergine di oliva Cartoceto***
- Oliva Ascolana del Piceno*
- Salamini italiani alla cacciatora*
- Formaggio di fossa di Sogliano

**Consorzio di tutela autorizzato dal MASAF*

Le Marche fanno anche parte della zona di produzione delle cosce per le DOP dei prosciutti di Parma, di San Daniele, di Modena e Toscano



Cofinanziato
dall'Unione europea



La situazione nelle Marche

8 Indicazioni Geografiche Protette (IGP):

- Vitellone bianco dell'Appennino centrale*
- Lenticchia di Castelluccio di Norcia
- Mortadella di Bologna*
- Ciauscolo*
- Agnello del Centro Italia*
- Maccheroncini di Campofilone*
- Patata Rossa di Colfiorito
- **Olio extravergine d'oliva Marche***

**Consorzio di tutela autorizzato dal MASAF*



Cofinanziato
dall'Unione europea



La situazione nelle Marche

Dati produttivi del settore olivicolo a IG

DOP Olio extravergine di oliva Cartoceto

Olio certificato q 69,85 (media ultimi 5 anni)

Fatturato medio annuale € 121.333 (€ 17,37/kg)

Operatori iscritti al sistema di controllo 24

IGP Olio extravergine d'oliva Marche

Olio certificato q 172,02 (media ultimi 5 anni)

Fatturato medio annuale € 175.000 (€ 10,17/kg)

Operatori iscritti al sistema di controllo 47



Cofinanziato
dall'Unione europea



La regolamentazione europea

Reg. n. 1143 dell'11 aprile 2024 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Reg. di esecuzione n. 2025/26 del 30 ottobre 2024 recante modalità applicative del Reg. 2024/1143



Cofinanziato
dall'Unione europea



Reg. 2024/1143 art. 46 comma 1

La DOP «denominazione di origine» di un prodotto agricolo è un nome che identifica un prodotto:

- a) originario di un luogo, regione, o in casi eccezionali, di un paese determinati;
- b) la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico ed ai suoi fattori naturali e umani intrinseci; e
- c) le cui fasi di produzione si svolgono nella zona geografica delimitata (per le DOP riconosciute prima del 1° maggio 2004 era possibile prevedere una zona più ampia o diversa per l'approvvigionamento delle materie prime).



Cofinanziato
dall'Unione europea



Reg. 2024/1143 art. 46 comma 2

L'IGP «indicazione geografica» di un prodotto agricolo è un nome che identifica un prodotto:

- a) originario di un luogo, di una regione o di un paese determinati;
- b) alla cui origine geografica sono essenzialmente attribuibili una data qualità; la reputazione o altre caratteristiche; e
- c) la cui produzione si svolge, per almeno una delle sue fasi, nella zona geografica delimitata.



Cofinanziato
dall'Unione europea



Articolo 48 – Varietà vegetali e razze animali

Un nome non può essere registrato come IG qualora sia in conflitto con la denominazione di una varietà vegetale o di una razza animale e possa indurre in errore il consumatore sull'identità od origine del prodotto designato dall'IG o creare confusione tra prodotti designati dall'IG e la varietà/razza (si valuta l'uso effettivo dei nomi in conflitto, compreso l'uso della denominazione della varietà/razza al di fuori della sua zona di origine).

Prodotti non IG, la cui etichettatura includa il nome o parte del nome di un'IG che a sua volta comprende il nome della varietà/razza, possono esseri commercializzati a condizione che:

- a) il prodotto comprende la varietà/razza oppure ne è derivato;
- b) i consumatori non sono indotti in errore;
- c) l'uso della denominazione della varietà/razza rispetta le regole della concorrenza leale;
- d) l'uso della denominazione della varietà/razza non sfrutta la reputazione dell'IG registrata; e
- e) la produzione e la commercializzazione del prodotto in questione si sono diffuse al di fuori della sua zona di origine prima della data della domanda di registrazione dell'IG.



Cofinanziato
dall'Unione europea



Art. 49 – il disciplinare deve contenere:

- a) Il nome da proteggere come **DOP** o **IGP**;
- b) la descrizione del prodotto comprese le eventuali materie prime (caratteristiche fisiche, chimiche, microbiologiche, organolettiche);
- c) La delimitazione della zona geografica;
- d) La dimostrazione dell'origine;
- e) La descrizione del processo produttivo;
- f) Gli elementi che determinano il legame tra ambiente geografico e le caratteristiche del prodotto o la sua reputazione (per le IGP);
- g) Eventuali pratiche più restrittive delle norme europee in materia di sostenibilità ambientale, sociale, economica o di benessere degli animali concordate nell'ambito del consorzio di tutela;
- h) Regole specifiche per l'etichettatura del prodotto;
- i) Altre condizioni applicabili ove previsto dallo Stato membro purché oggettive, non discriminatorie e compatibili con il diritto europeo.



Cofinanziato
dall'Unione europea



Articoli 30 e 31 – relazioni con altri marchi

Non possono essere registrati marchi commerciali in conflitto con il nome di una **DOP o IGP**

Possono essere utilizzati solo i marchi registrati prima della trasmissione della domanda alla Commissione europea

Possono coesistere nell'etichettatura di un'IG i marchi di garanzia, di certificazione e i marchi collettivi



Cofinanziato
dall'Unione europea



Fattori da valutare nella scelta della DOP

- Dimensione produttiva a livello aziendale e del prodotto nel suo complesso
- Mercato di riferimento attuale e prospettive di sviluppo
- Rischio di uso improprio della denominazione del prodotto
- Possibilità di garantire che tutte le fasi si svolgano nella zona delimitata
- Lunghezza dell'iter per ottenere la registrazione (2-5 anni)
- Costi della certificazione e dell'adesione al consorzio di tutela
- Accesso ai contributi CSR per la promozione e la certificazione
- Applicazione di uno specifico regime sanzionatorio



Cofinanziato
dall'Unione europea



Fattori da valutare nella scelta dell'IGP

- Dimensione produttiva a livello aziendale e del prodotto nel suo complesso
- Mercato di riferimento attuale e prospettive di sviluppo
- Rischio di uso improprio della denominazione del prodotto
- **Possibilità di garantire che almeno una fase si svolga nella zona delimitata**
- Lunghezza dell'iter per ottenere la registrazione (2-5 anni)
- Costi della certificazione e dell'adesione al consorzio di tutela
- Accesso ai contributi CSR per la promozione e la certificazione
- Applicazione di uno specifico regime sanzionatorio



Cofinanziato
dall'Unione europea



Fattori da valutare nella scelta del BIO

- Capacità di gestire secondo il metodo biologico tutte le fasi del processo produttivo
- Sostenibilità economica (costi di produzione elevati che comprendono anche il costo per la certificazione)
- Mercato di riferimento attuale e prospettive di sviluppo
- Misure di sostegno alla produzione biologica
- Presenza sul territorio regionale di tre distretti biologici



Cofinanziato
dall'Unione europea



Fattori da valutare nella scelta della Produzione Integrata

- Capacità di gestire in produzione integrata tutte le fasi del processo produttivo
- Sostenibilità economica (costi di produzione mediamente elevati che comprendono anche il costo per la certificazione)
- Mercato di riferimento attuale e prospettive di sviluppo
- Misure di sostegno alle produzioni certificate
- Possibilità di utilizzare sia il marchio nazionale SQNPI che il marchio regionale QM



Cofinanziato
dall'Unione europea



Prodotti agroalimentari tradizionali

- Definiti dal decreto legislativo 173/98 art. 8 e disciplinati dal DM 350/99
- Le regioni individuano i prodotti sulla base di procedure e «metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura il cui uso risulta consolidato dal tempo»
- L'iscrizione all'elenco dà la possibilità di accedere a deroghe igienico-sanitarie in relazione ai materiali di contatto e ai locali di lavorazione, maturazione e stagionatura
- Lo status di «prodotto tradizionale» non è un'attestazione di qualità e non può essere riportato in etichetta dove si può solo dare evidenza dell'iscrizione all'elenco
- Gli elenchi regionali confluiscono in un elenco nazionale tenuto dal MASAF
- I prodotti iscritti nell'elenco nazionale sono 5.547
- I prodotti iscritti nell'elenco regionale sono 159



Cofinanziato
dall'Unione europea



Fattori da valutare nella scelta del PAT

- Lo status di «prodotto tradizionale» non è riconosciuto a livello europeo ma in etichetta si può dare l'informazione dell'iscrizione in elenco
- Attenzione della GDO per i prodotti del territorio
- Interessante per lo sviluppo della microeconomia locale e in funzione turistica
- Non vi è la stessa tutela del nome delle indicazioni geografiche ma i nomi dei prodotti tradizionali non possono essere registrati come marchi privati
- Non vi è un disciplinare di produzione ma una scheda tecnica che descrive sommariamente il prodotto e il processo produttivo
- Possibilità di accedere a deroghe di carattere igienico-sanitario sui materiali di contatto e i locali di lavorazione, maturazione e stagionatura
- Utile per prodotti a rischio di estinzione
- Semplicità dell'iter per l'iscrizione nell'elenco (30-60 giorni)
- Può essere un primo step per una futura registrazione come DOP/IGP/STG
- Non è richiesta la certificazione
- Non ci sono contributi CSR per promozione ed eventuale certificazione



Cofinanziato
dall'Unione europea



Le denominazioni comunali De.Co.

Nascono da un'idea del gastronomo e giornalista Luigi Veronelli presto abbracciata dall'**ANCI**
Sono attestazioni rilasciate dalle amministrazioni comunali alle produzioni del proprio territorio sulla base di criteri predeterminati localmente e si basano sul concetto di valorizzare la qualità a km zero.

In passato oggetto di censure da parte del Ministero e dell'UE per potenziali contrasti con il diritto comunitario sulla libera circolazione delle merci le indicazioni geografiche.
Sono oggi consentite a condizione che non attribuiscano uno status di «prodotto di qualità» alle produzioni individuate.

Nelle Marche azioni di valorizzazione dalla legge 17/2023
Con DGR 988 del 30 giugno 2025 è stato istituito il Registro Regionale dei Comuni con prodotti De.Co.



Cofinanziato
dall'Unione europea



Altre certificazioni, marchi e presidi

- Vari standard internazionali riconosciuti nella maggior parte dei paesi del mondo che consentono di certificare determinati requisiti di processo e/o di prodotto (ISO, BRC, GLOBAL GAP...)
- Marchi d'impresa, di garanzia (o di certificazione) e marchi collettivi depositati in Camera di Commercio ai sensi della Direttiva (UE) 2015/2436 che possono essere associati a veri e propri disciplinari di produzione ed eventualmente assoggettati ad un organismo di certificazione indipendente
- Presidi Slow Food nati per la salvaguardia e lo sviluppo economico delle produzioni tradizionali (684 nel mondo, 393 in Italia, 11 nelle Marche)



Cofinanziato
dall'Unione europea



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Contatti

ferruccio.luciani@regione.marche.it

Telefono 071.8063886